

Editoriale

Francesca Fatta

Il presente del disegno di architettura è il tema proposto da Paolo Belardi e Massimiliano Campi per questo numero della rivista *disegno* e accolto positivamente dal Comitato Editoriale per diversi motivi. Il primo di questi motivi riguarda lo stretto rapporto che intercorre tra ideazione, disegno e progetto, termini legati da un vincolo, sia teorico che concreto; il secondo attiene alla personalità dei due curatori, sempre interessati ai temi del disegno proiettati verso il progetto, esplorandone teorie e tecniche di rappresentazione.

In questa *Prefazione* vorrei riferirmi a un *incipit* di Franco Purini, a proposito del disegno di progetto come anticipatore dei temi del futuro e di come questo possa essere considerato più una teoria che un mero dispositivo tecnico: «Un progetto di architettura è di per sé l'anticipazione di un futuro, normalmente vicino» [Purini 2019]. Ciò chiarisce anche il tema di questo numero, che tratta di un disegno "presente", una rappresentazione attuale che viene praticata sul tema portante dell'architettura nell'epoca della sostenibilità e della transizione digitale. Il numero 13 di *disegno* propone una visione che tenga nel dovuto conto una complessità che necessariamente travalica le barriere disciplinari per far emergere una teoria del disegno di architettura "sociale", che non può limitarsi alla mera descrizione e indagine dello stato dell'arte, ma vuole spingersi a dare un contributo critico per partecipare al suo necessario processo di trasformazione.

Da sempre le attività di progetto, alle diverse scale dell'architettura e della città, sono legate in maniera indissolubile alla collettività che le anima per un dialogo basato su un rimando di domande e risposte; Interpretazioni e valori comuni si sviluppano in ambito sociale e costituiscono la base per la cultura architettonica espressa da un "presente",

tra immagine e realizzazione, poiché il disegno non è un semplice strumento «ma è prima di tutto il luogo nativo di un'idea, poi memoria del processo progettuale e infine comunicazione delle scelte compiute» [Purini 2019].

I contributi che si dipanano in questo numero, a partire dalla *Copertina* firmata dai curatori, rappresentano anche l'occasione per una riflessione sullo sviluppo degli strumenti del disegno e della rappresentazione dell'architettura, dall'analogico al digitale, laddove lo schizzo resta l'irrinunciabile elemento di continuità nell'euristica del progetto. Ma, se è vero che l'architettura esprime il proprio tempo, quello che stiamo attraversando richiede la capacità di misurarsi con gli aspetti legati alla transizione digitale. La progettazione è da sempre frutto di contaminazioni legate al luogo, all'abito culturale e sociale e alla tecnologia costruttiva. Siamo entrati da oltre trent'anni nell'era del digitale ed è necessario capire il grado di influenza nel lavoro dei progettisti che nel presente sono chiamati a disegnare edifici sempre più adattivi e flessibili, in grado di rispondere alle mutevoli esigenze degli utenti e del luogo in cui sono inseriti. Gli strumenti digitali per la rappresentazione ormai consolidati, come il *Building Information Modelling* (BIM) e il *rendering*, non azzerano comunque il desiderio di mantenere parallelamente attiva una ricerca teorica sul progetto di architettura, e con questa rimane viva una componente di disegnatori che si rifiuta di vincolare il progetto alla esclusiva finalità della sua realizzazione.

A questo proposito Marco Gaiani scrive per Treccani: «L'introduzione del digitale ha mutato in modo sostanziale gli schemi mediatici di rappresentazione del progetto, poiché i dispositivi messi a punto per le operazioni di input e output hanno alterato il rapporto di *mnème*, cioè i modi con cui l'operatore realizza praticamente la sua figurazione.

Le condizioni di imitazione offerte dall'elaboratore sono, infatti, assai differenti rispetto a quelle dell'operare manuale, poiché l'innovazione tecnologica trasferisce nel virtuale processi finora reali, alterando in modo considerevole il rapporto tra la realtà stessa e l'immaginario» [Gaiani 2010]. La questione investe il ruolo delle tecniche di rappresentazione del progetto architettonico, ambito estremamente variegato che va considerato in un contesto animato da rapidi mutamenti, e i curatori di questo numero hanno inteso dipanare il tema attraverso alcune declinazioni, considerando come premessa il pervasivo uso di mezzi visuali e grafici che il più delle volte non chiarisce la comunicazione ma la rende superficiale e ridondante.

L'obiettivo comune è quello di riconsiderare il ruolo del disegno quale strumento strategico sia ai fini dell'organizzazione e del coordinamento dell'insieme delle informazioni per la gestione del progetto ai diversi livelli e nelle sue diverse specificazioni, ma, sempre per usare le parole di Franco Purini, «il disegno non è semplice strumento ma è prima di tutto il luogo nativo di un'idea, poi memoria del processo progettuale e infine comunicazione delle scelte compiute. Il tutto nella convinzione, oggi sicuramente minoritaria, che l'architettura sia un'arte che deve, o dovrebbe, avere come risultato una bellezza capace di rinnovarsi epoca dopo epoca. Quella bellezza che per Stendhal era una promessa di felicità» [Purini 2019].

Il numero si apre con la *Copertina* dei curatori per proseguire con una fantastica assonometria di Massimo Scolari, intitolata *L'incontro*, commentata da Roberto de Rubertis. Così come fatto per il n. 11 del 2022 con il testo di Mario Trimarchi, abbiamo voluto inserire anche in questo contesto uno *Special Column*, cogliendo l'occasione della presenza di Riccardo Florio, intervenuto come *keynote speaker* al 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Congresso della Unione Italiana per il Disegno, dal titolo *Transizioni | Transitions* che si è svolto nei giorni 14, 15 e 16 settembre 2023 a Palermo e il cui argomento ci è parso molto in sintonia con il tema di questo numero.

I tre focus definiti con i curatori si aprono con il contributo a invito di una figura scelta tra i protagonisti del dibattito

architettonico in Italia in questi ultimi anni. Il focus 1, *Media e linguaggi* è aperto da Alessandro Melis, curatore del Padiglione Italia alla 17. Biennale di Venezia del 2021 e per due volte Ambasciatore del Design Italiano (ADI). Per il focus 2, *Pratiche e poetiche*, interviene Gianandrea Barreca, esperto in progettazione architettonica con particolare attenzione ai temi morfologici e compositivi, sempre relazionati ai rapporti con il contesto, la sostenibilità e gli elementi naturali. Per il Focus 3, *Teorie e ricerche*, è stato invitato Nicolò Ornaghi, co-fondatore di *Raumplan*, piattaforma web sulle arti visive, produttore di mostre ed eventi, nonché direttore della rivista *San Rocco*, che propone un testo ripreso in parte dall'ultimo numero di questa rivista d'architettura, chiusa nel 2019. La risposta alla call per il numero 13 di *diségnno* è stata considerevole e caratterizzata dalla presenza di diversi studiosi provenienti dall'area del progetto, circostanza auspicata dai curatori e dal Comitato Editoriale che già da diversi numeri intende promuovere uno scambio con settori disciplinari vicini al Disegno.

Per la rubrica *Lecture/Riletture*, dato il tema della rivista, Fabrizio Agnello propone il testo di James S. Ackerman, *Architettura e disegno. La rappresentazione da Vitruvio a Gehry*, una fondamentale raccolta di scritti dell'eminente storico dell'architettura, pubblicata nel 2001.

La rivista si completa con le consuete rubriche sulle recensioni di alcuni volumi recenti di particolare interesse per la nostra disciplina e sugli eventi più significativi di questi ultimi mesi.

Uno sguardo infine alla *Biblioteca dell'UID* e alle targhe e ai premi assegnati in occasione del Convegno UID 2023. Come sempre, vorrei concludere con un'anticipazione del numero 14 della rivista che in questo momento è in lavorazione e che sarà dedicato ai *Modelli analogici* per la cura di Alberto Sdegnò e Pedro Manuel Cabezas Bernal. Un numero rivolto agli studiosi di questo particolare strumento della rappresentazione che affianca da sempre il lavoro dell'architetto.

Un sentito ringraziamento agli autori dei contributi, ai curatori, ai revisori, al Comitato Editoriale e allo staff redazionale, non dimenticando, in particolare, la *Journal Manager* che ha coordinato il numero. Auguro a tutti una buona lettura.

Riferimenti bibliografici

Gaiani M. (2012). Rappresentare il progetto. XXI Secolo. In *Enciclopedia Treccani*. <[https://www.treccani.it/enciclopedia/rappresentare-il-progetto_\(XXI-Secolo\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/rappresentare-il-progetto_(XXI-Secolo)/>) (consultato il 11 dicembre 2023).

Purini, F. (2019). Il disegno come teoria. In *Rivista di estetica*, n. 71, pp. 19-37. DOI: <https://doi.org/10.4000/estetica.5452>.